

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XVI Legislatura - Anno 2019

Disegni di legge e relazioni **N. 1**

I COMMISSIONE LEGISLATIVA

(affari generali, ordinamento enti locali, servizio antincendi, previdenza, assicurazioni sociali, sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative)

R E L A Z I O N E

al

disegno di legge

RAPPRESENTANZA DI GENERE NELLE COMMISSIONI CONSILIARI DEI COMUNI

- presentato dai Consiglieri regionali Foppa, Dello Sbarba e Staffler -

Relatore:
Denis Paoli
Presidente della Commissione

Trento, 12 giugno 2019

Relazione

La I Commissione legislativa ha esaminato, nelle sedute del 23 maggio e 12 giugno 2019, il disegno di legge n. 1: Rappresentanza di genere nelle commissioni consiliari dei Comuni *(presentato dai Consiglieri regionali Foppa, Dello Sbarba e Staffler)*.

SEDUTA DEL 23 MAGGIO 2019

La prima firmataria Consigliera Foppa, ottenuto l'assenso della Commissione di dare per letta la relazione, procede ad illustrare il disegno di legge.

La Consigliera riferisce che il disegno di legge nasce su segnalazione di alcune consigliere comunali che hanno riportato che determinate commissioni consiliari comunali su specifici temi, come la commissione mobilità o la commissione pari opportunità, sono composte da soli uomini.

La Consigliera Foppa ricorda il contenuto dell'articolo 51 della Costituzione, che riconosce l'accesso ai pubblici uffici e alle cariche elettive ai cittadini di entrambi i sessi, e della legge sulle pari opportunità, che prevede misure per rafforzare la presenza di entrambi i generi negli organi politici a livello comunale, demandando allo statuto comunale la regolamentazione per garantire la presenza di entrambi i generi nella giunta e nelle commissioni consiliari.

La Consigliera afferma che la normativa regionale ha recepito questi principi ad eccezione per quanto riguarda le commissioni consiliari comunali, poiché al tempo in vari consigli comunali non era possibile darne attuazione per mancanza di rappresentanti femminili.

La Consigliera Foppa propone quindi di adottare la dicitura adottata nella legge delle pari opportunità della Provincia autonoma di Bolzano, che prevede che nei vari organismi vi sia "un'adeguata presenza di entrambi i generi", che è stata interpretata come un terzo di rappresentanti dell'altro sesso.

La Consigliera rende noto che sulla proposta sono giunti i pareri previsti dall'articolo 38 del Regolamento e a tal proposito lamenta il fatto che il Consiglio delle Autonomie locali della Provincia di Trento non abbia fornito alcuna spiegazione in merito alle motivazioni legate al parere negativo.

La Consigliera riferisce che il Consiglio dei Comuni della Provincia di Bolzano ha dato parere favorevole al disegno di legge, a condizione che al comma 5 dell'articolo 1 del Codice degli enti locali (CEL) le parole "una adeguata rappresentanza" vengano sostituite dalle parole "la rappresentanza" e annuncia la presentazione di un emendamento di recepimento dell'osservazione.

La Consigliera Foppa conclude il suo intervento riportando di aver iniziato la sua attività pensando in primis alle donne e alla loro volontà di essere presenti e di partecipare alla

vita della res publica, e di portarla ora avanti ponendo in primo piano la gestione della res publica, che per la sua compiutezza ha bisogno della collaborazione fra la visione femminile e quella maschile.

Il Presidente Paoli dichiara aperta la discussione generale e concede la parola al Consigliere Urzi, che si dichiara stupito dall'approccio sessista della collega Foppa, con cui non concorda. A suo avviso ciascuno si conquista il suo ruolo nell'ambito delle sue capacità, come hanno fatto per esempio le colleghe Consigliere regionali o la presidente del suo movimento politico nazionale, unica donna al vertice di un partito italiano.

Il Consigliere esprime la sua contrarietà al principio ispiratore del provvedimento perché a suo avviso è lo stesso che ha portato alla costrizione di non poter votare alle prossime elezioni europee tre donne, nella fattispecie la Presidente nazionale, la candidata regionale e un'altra donna del suo partito.

Il Consigliere Urzi dichiara di essere favorevole a commissioni formate da sole donne, ma di non volere una regola tecnica cieca e sorda che prevede l'obbligo di scegliere una persona non per la competenza ma per l'appartenenza al genere.

La Consigliera Rieder, annunciando il suo voto a favore al provvedimento, afferma di ritenere grave che ci si debba occupare ancora di questo argomento, poiché a suo avviso dovrebbe essere cosa ovvia che in ogni organo ci sia la rappresentanza femminile e maschile, senza necessità di quote, senza dover mettere in discussione la competenza delle donne.

La Consigliera fa notare quanto sia difficile per le donne essere presenti nei vari organi, al punto che senza "la quota" non ci sarebbe nessuna donna nella Giunta provinciale di Bolzano o negli altri organismi a livello locale, che vedono al loro interno il numero minimo di donne previsto dalla legge.

La Consigliera Rieder auspica infine che le donne nei vari organismi riescano a raggiungere la presenza paritetica rispetto agli uomini in modo da rendere superflua la garanzia fornita dalle quote.

La Consigliera Mair si dice contraria alla regolamentazione delle quote di genere, poiché al giorno d'oggi si dovrebbe ritenere scontato che nelle istituzioni ci siano anche le donne, proprio per l'importanza della diversificazione dei punti di vista.

Riferendosi a quanto affermato dalla collega Rieder sulle quote, la Consigliera Mair dice di ritenerle un problema, poiché le intende come una volontà della politica di regolamentare gli attori togliendo loro responsabilità, al punto che forse togliendole si potrebbero avere più donne anche in Giunta provinciale.

La Consigliera constata che da quando ha iniziato a fare politica, 20 anni fa, è cambiata la coscienza nei confronti delle donne ed è questo il presupposto su cui lavorare, nel senso che le donne hanno gli strumenti per creare coscienza e consapevolezza nelle nuove generazioni e nel senso che la politica deve dare alle donne autostima e motivazioni.

Infatti le donne non devono occupare posti perché lo prevede una legge, ma perché sono competenti, hanno autostima, perseveranza, passione e voglia di lottare e a questo proposito porta l'esempio del difensore civico e dei giudici del Tribunale dei minori di Bolzano, che per la maggior parte sono donne, preparate e coscienti del loro ruolo e valore.

La Consigliera Mair quindi giudica l'argomento superato e ridotto ad un confronto fra i generi, che contribuisce ad allontanare dalla politica le donne, che vogliono essere percepite come persone e non per il loro genere.

La Consigliera Mair esprime infine la sua contrarietà al disegno di legge, affermando che se si togliessero gli obblighi legati alle quote si arriverebbe ad una semplificazione della partecipazione, ad un accrescimento della coscienza e ad un cambiamento delle cose.

Il Consigliere Locher dice di essere a favore della partecipazione femminile alla gestione dell'amministrazione pubblica, ma ritiene anche che le norme relative alle quote siano di difficile applicazione a causa della loro gestione pratica, poiché nei comuni, soprattutto in quelli piccoli, si incontrano molte difficoltà a convincere le donne a candidare per il consiglio comunale.

Il Consigliere inoltre ritiene che le donne abbiano timore a prendere determinate decisioni o a esporsi pubblicamente all'interno del paese e che non siano interessate a determinati settori della vita comunale, ritenendoli di competenza tipicamente maschile, quindi si dichiara contrario al disegno di legge.

Il Consigliere Dello Sbarba ritiene necessario riportare la discussione nei suoi giusti termini, poiché a suo avviso in questo caso le questioni sul genere sono fuorvianti. Secondo il Consigliere il problema sotteso al disegno di legge non riguarda le donne o le quote, ma le istituzioni, per le quali si potrebbe porre un problema di validità per un organo formato da un solo genere o per un suo atto, come evidenziato dalla legge del 2012 e stabilito dalle sentenze della Corte costituzionale, per cui un organo è legittimo solo se al suo interno ha rappresentanti di entrambi i generi.

La Consigliera Mattei constata che purtroppo senza "quote rosa" le donne non avrebbero potuto occupare determinate cariche, ma riferisce anche di ritenerle un'arma a doppio taglio per le donne stesse, poiché gli incarichi che agli uomini vengono dati per meriti personali e per competenza, alle donne vengono assegnati solo per adempiere all'obbligo di occupare un posto da parte dell'altro genere, a scapito della preparazione e del valore personale. Questo fatto emerge nelle interviste alle donne in politica, alle quali le domande non vertono su competenza, preparazione e motivazione, ma sul fatto che occupano un posto in virtù delle quote rosa.

Secondo la Consigliera al giorno d'oggi, in ogni caso, le donne hanno le possibilità e i mezzi per intraprendere qualunque carriera lavorativa o politica, ma dovrebbero trovare ausilio dalla politica con l'introduzione di strumenti di agevolazione della loro vita

quotidiana e familiare, la cui mancanza oggi le costringe a fare scelte diverse da quelle che vanno nella direzione della realizzazione personale nella politica.

La Consigliera Mattei ritiene che chiunque abbia una carica politica, uomo o donna che sia, ce l'ha perché è stato votato dai cittadini all'interno di una lista formata da entrambi i generi e che questa scelta in ogni caso vada rispettata.

La Consigliera infine porta all'attenzione della Commissione il caso dei piccoli comuni dell'Alto Adige, che nella formazione dei loro organismi devono tener conto degli equilibri di maggioranza e opposizione e di quelli dei gruppi linguistici e che spesso hanno fra gli eletti solo una rappresentante del genere femminile, che ovviamente non può far parte di tutte le commissioni consiliari.

Il Consigliere Renzler afferma da parte del suo gruppo di poter votare favorevolmente la proposta qualora la Consigliera Foppa accolga la riserva del Consiglio dei Comuni della Provincia di Bolzano e provveda con un emendamento a togliere la parola "adeguata" dal testo della legge.

La Consigliera Ladurner ritiene che il tema proposto sia molto delicato e concorda con la collega Mair sull'importanza dell'educazione e dell'ambiente, che creano i presupposti per la consapevolezza e l'autostima necessarie alle donne per mettersi in gioco e portare la ricchezza di vedute che solo le équipes miste possono offrire, quindi ringrazia la collega Foppa per aver portato il tema all'attenzione dell'assemblea regionale.

Il Consigliere Marini fa notare al Consigliere Urzi che la logica dei numeri nega alle donne la possibilità reale di partecipare per merito agli organi politici o amministrativi e al Consigliere Dello Sbarba che ciò che si ritiene auspicabile di fatto poi non si realizza se non si interviene con una norma.

In merito al provvedimento, il Consigliere Marini ritiene che la rappresentanza dei generi è importante come la rappresentanza dei gruppi linguistici, quindi annuncia il suo voto favorevole al provvedimento, soprattutto per le sue ricadute sui comuni più grandi.

L'Assessore Cia riferisce di concordare con quanto scritto nella relazione del disegno di legge sul "bisogno dello sguardo di uomini e donne sul mondo" e di aver seguito il dibattito con attenzione e interesse, quindi rileva che se le liste dei candidati per i comuni devono essere formate da entrambi i generi, la formazione dei consigli comunali e dei relativi organi non deve rispecchiare tali equilibri, poiché dipende dalle scelte degli elettori.

L'Assessore precisa quindi che l'eccezione per le commissioni consiliari riportata nel comma 5 dell'articolo 1 del CEL non è dovuta a scarsa considerazione dell'apporto del mondo femminile, ma per oggettive difficoltà dei comuni più piccoli a formare delle commissioni con la rappresentanza di entrambi i generi.

Secondo l'Assessore per ovviare a questo problema è necessario intervenire sulla formazione delle liste, puntando su diversa composizione e espressione delle preferenze.

L'Assessore prende atto del parere negativo del Consorzio dei Comuni della Provincia di Trento e riferisce che se si accetta l'osservazione del Consiglio dei Comuni della Provincia di Bolzano a suo avviso si compie un passo indietro.

Infine l'Assessore, pur affermando di condividerne il principio, esprime parere negativo sul disegno di legge, per le difficoltà pratiche di attuazione soprattutto dei piccoli comuni.

In sede di replica, la Consigliera Foppa rileva che le motivazioni che portano alla contrarietà al provvedimento sono sempre le stesse che ha riscontrato nei suoi 10 anni di attività politica. A questo proposito la Consigliera obietta che il problema non è dato dalla scarsa disponibilità delle donne, ma dalla volontà della parte maschile di non lasciare ad altri i posti di rilievo.

La Consigliera fa notare al Consigliere Urzì che la doppia preferenza, che porta all'impossibilità di votare tre donne, è dovuta ad una norma di cui è stata promotrice la Ministra Lorenzin, che non si può dire che appartenga alle forze politiche di sinistra.

La Consigliera Foppa risponde alla Consigliera Mattei che le quote rosa in realtà non sono volute nemmeno da lei stessa, ma servono da catalizzatori per scardinare certe abitudini ataviche e consolidate che fanno in modo che la cosa pubblica sia da centinaia di anni in mano agli uomini e che quando non serviranno più potrà fare la festa più grande della sua vita politica.

La Consigliera si dichiara favorevole a tutte le possibilità che possano aiutare le donne a condurre una vita più autodeterminata, più libera, meno pesante, meno impegnativa e meno carica di lavoro, perché tutte queste iniziative servono a smontare il puzzle che crea difficoltà in più alle donne.

La Consigliera prosegue affermando che non è vero che "chi vuole lo può fare", perché nella realtà "le commissioni interessanti se le gestiscono gli altri" e alle donne vengono lasciati solo i posti residuali.

La Consigliera infine ritiene che la questione tecnica portata dall'Assessore Cia sia interessante, ma che si possa superare escludendo dal provvedimento i comuni in cui ci sono consiglieri di un solo genere e chiede al Presidente della Commissione una breve sospensione dei lavori per poter predisporre il relativo emendamento.

L'Assessore Cia dichiara di non poter accettare la proposta emendativa e di rimanere dell'idea che sia piuttosto necessario lavorare sulla diversa composizione delle liste elettorali e sulla modalità di espressione delle preferenze.

Il Consigliere Dello Sbarba, intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede ai colleghi di tenere presente al momento della votazione del passaggio alla discussione articolata che è in fase di preparazione un emendamento che prevede che nelle commissioni consiliari sia prevista almeno la rappresentanza dei due generi, ad eccezione dei consigli comunali dove i due generi non siano rappresentati. In alternativa, il Consigliere dichiara la

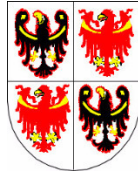
disponibilità dei firmatari del disegno di legge di sospenderne la trattazione e di riprenderla nella seduta successiva, in modo da poter visionare preventivamente l'emendamento.

SEDUTA DEL 12 GIUGNO 2019

La prima firmataria Consigliera Foppa chiede ed ottiene dalla Commissione la possibilità di illustrare l'emendamento prot. n. 2024 sostitutivo dell'articolo 1, che va nella direzione di accogliere le obiezioni registrate nel corso della discussione generale e cioè di introdurre la previsione che nelle commissioni consiliari comunali deve essere garantita la rappresentanza di entrambi i generi, salvo in quelle dei consigli comunali dove sia rappresentato un solo genere. La Consigliera aggiunge di aver apportato una correzione linguistica alla penultima frase della versione tedesca dell'articolo.

Il Presidente Paoli pone quindi in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 1, che risulta respinto con 5 voti favorevoli (Consiglieri Dello Sbarba, Ladurner, Marini, Rieder e Tauber), 7 voti contrari (Consiglieri Paoli, Cavada, Locher, Mair, Mattei, Ossanna e Urzi) e 1 astensione (Consigliere Zeni).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XVI. Gesetzgebungsperiode 2019

Gesetzentwürfe und Berichte

Nr. 1

1. GESETZGEBUNGSKOMMISSION

(Allgemeine Angelegenheiten, Ordnung der Lokalkörperschaften, Feuerwehrdienst, Sozialvorsorge, Sozialversicherung, Entfaltung des Genossenschaftswesens und Aufsicht über die Genossenschaften)

B E R I C H T

zum

Gesetzentwurf

GESCHLECHTERVERTRETUNG IN DEN GEMEINDERATSKOMMISSIONEN

- eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Foppa, Dello Sbarba und Staffler –

Referent:
Denis Paoli
Kommissionsvorsitzender

Trient, 12. Juni 2019

B e r i c h t

Die erste Gesetzgebungskommission hat in den Sitzungen vom 23. Mai und 12. Juni 2019 den Gesetzentwurf Nr. 1: Geschlechtervertretung in den Gemeinderatskommissionen (*eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Foppa, Dello Sbarba und Staffler*) beraten.

SITZUNG VOM 23. MAI 2019

Die Erstunterzeichnerin der Gesetzesvorlage, Frau Abg. Foppa, schreitete direkt zur Erläuterung des Gesetzentwurfes, da sich die Kommission dafür ausgesprochen hatte, den Begleitbericht als verlesen zu betrachten.

Frau Abg. Foppa erklärte, dass der Gesetzentwurf eingereicht worden sei, weil einige Gemeinderätinnen darauf hingewiesen hatten, dass in bestimmten Gemeinderatskommissionen, wie beispielsweise der Kommission für Mobilität oder der Kommission für Chancengleichheit, lediglich Männer vertreten waren.

Frau Abg. Foppa ging auf den Inhalt des Artikels 51 der Verfassung, der allen Staatsbürgern beiderlei Geschlechts Zugang zu den öffentlichen Ämtern und zu den Wahlmandaten zuerkennt und auf jenen des Gesetzes zur Chancengleichheit ein. Letztgenanntes sehe verschiedene Maßnahmen zur Verstärkung der Vertretung beider Geschlechter in den politischen Gremien auf Gemeindeebene vor, wobei die Gemeindegremien Regelungen vorsehen müssten, die die Vertretung beider Geschlechter in den Ausschüssen und Kollegialorganen garantieren.

Frau Abg. Foppa betonte, dass diese Grundsätze in die regionale Gesetzgebung aufgenommen worden seien, mit Ausnahme der Gemeindegremien, da es seinerzeit aufgrund des Fehlens von weiblichen Vertreterinnen in zahlreichen Gemeinderäten nicht möglich gewesen war, die Bestimmung umzusetzen.

Frau Abg. Foppa schlug daher vor, die im Gleichstellungsgesetz der autonomen Provinz Bozen enthaltene Formulierung zu übernehmen, welche vorsieht, dass in den verschiedenen Gremien „eine angemessene Vertretung beider Geschlechter“ gewährleistet wird, wobei dies so interpretiert worden ist, dass ein Drittel der Vertreter dem anderen Geschlecht vorbehalten ist.

Frau Abg. Foppa teilte mit, dass zum Gesetzesvorschlag die gemäß Artikel 38 der Geschäftsordnung vorgesehenen Stellungnahmen eingelangt seien, wobei die Abgeordnete diesbezüglich bemängelte, dass der Rat der örtlichen Autonomien der Provinz Trient keinerlei Gründe für das negativ gefällte Urteil abgegeben habe.

Die Abgeordnete führte weiter aus, dass der Rat der Gemeinden der Provinz Bozen ein positives Gutachten zum Gesetzentwurf abgegeben habe, und zwar unter der Bedingung, dass im Absatz 5 des Artikels 1 des Kodex der örtlichen Körperschaften die Worte „eine angemessene Vertretung“ durch die Worte „die Vertretung“ ersetzt werden. Frau Abg.

Foppa teilte mit, dass sie einen Änderungsantrag einbringen werde, um den Bemerkungen des Rates der Gemeinden Rechnung zu tragen.

Frau Abg. Foppa hob zum Abschluss ihrer Stellungnahme hervor, dass ihr zu Beginn ihrer Tätigkeit allem voran die Frauen und deren Willen, am Leben der *res pubblica* teilzunehmen und teilzuhaben am Herzen lag und dass sie ihre Arbeit nun darin sehe, die Gestaltung der *res pubblica* in den Mittelpunkt zu stellen, die, um vollkommen zu sein, der weiblichen und der männlichen Sichtweise bedarf.

Kommissionsvorsitzender Paoli erklärte die Generaldebatte für eröffnet und erteilte dem Abg. Urzì das Wort. Dieser zeigte sich über den sexistischen Ansatz der Kollegin Foppa verwundert und erklärte sich damit nicht einverstanden. Laut Ansicht des Abg. Urzì schaffte sich jeder seine Position dank seiner Fähigkeiten, so wie dies beispielsweise die Kolleginnen Regionalratsabgeordneten oder auch die Vorsitzende seiner gesamtstaatlichen Bewegung, die einzige Frau an der Spitze einer politischen Gruppierung in Italien, getan hätten.

Abg. Urzì sprach sich gegen den Grundgedanken aus, von dem der Gesetzentwurf beseelt sei, denn dieser habe auch dazu geführt, dass es bei den anstehenden Europawahlen nicht möglich sei, drei Frauen zu wählen, sprich die gesamtstaatliche Vorsitzende, die regionale Kandidatin und eine andere Frau seiner Partei.

Abg. Urzì teilte mit, dass er für Kommissionen sei, die sich lediglich aus Frauen zusammensetzen, dass er aber eine technische Vorschrift ablehne, welche vorschreibt, dass eine Person nicht nach ihrer Befähigung sondern aufgrund ihrer Zugehörigkeit zu einem Geschlecht ausgewählt werden muss.

Frau Abg. Rieder kündigte ihre Zustimmung zur Gesetzesvorlage an und war der Ansicht, dass es gravierend sei, dass man sich nach wie vor mit diesem Thema auseinandersetzen müsse, wo es doch selbstverständlich sein sollte, dass in jedem Gremium sowohl Frauen als auch Männer vertreten sind, und dies ohne dass die Notwendigkeit besteht, Quoten einzuführen und dadurch die Frage der Fähigkeiten der Frauen in Frage zu stellen.

Frau Abg. Rieder verwies darauf, wie schwierig es für die Frauen sei, in den verschiedenen Gremien vertreten zu sein, so dass „ohne Quote“ keine Frau in der Südtiroler Landesregierung oder in den anderen örtlichen Gremien vorhanden wäre, da in diesen lediglich der gesetzlich vorgeschriebene Mindestanteil an Frauen vorzufinden sei.

Frau Abg. Rieder verlieh schließlich ihrer Hoffnung Ausdruck, dass die Frauen in den verschiedenen Gremien im Vergleich zu den Männern eine paritätische Vertretung erreichen mögen, damit die durch die Quoten gewährleistete Garantie als überholt betrachtet werden könne.

Frau Abg. Mair sprach sich gegen die Quotenreglementierung aus, da es heutzutage selbstverständlich sein müsste, dass in den Institutionen auch Frauen vertreten sind, und dies angesichts der Bedeutung, die der unterschiedlichen Sichtweise der Geschlechter zukommt.

Mit Bezug auf die Wortmeldung der Kollegin Rieder vertrat Frau Abg. Mair die Ansicht, dass die Quoten für sie ein Problem darstellen, da die Politik mit diesen die Akteure regeln und ihnen die Verantwortung abnehmen möchte, während vielleicht in Ermangelung von Quoten, auch in der Südtiroler Landesregierung mehr Frauen vertreten sein könnten.

Frau Abg. Mair hob hervor, dass sich seit ihrem Eintritt in die Politik, der nunmehr 20 Jahre zurückliegt, das Bewusstsein gegenüber den Frauen geändert habe und dies der Punkt sei, an dem angesetzt werden müsse. Die Frauen hätten die Mittel zur Bewusstseinsbildung und Sensibilisierung der neuen Generationen; die Politik müsse die Frauen motivieren, deren Selbstbewusstsein und Motivation stärken. Frauen sollten keine Ämter bekleiden, weil dies ein Gesetz vorsieht, sondern weil sie kompetent sind und ein Selbstwertgefühl, Ausdauer, Passion und Kampfgeist mitbringen. Sie führte das Beispiel der Kandidaten für das Amt des Volksanwaltes und des Kinder- und Jugendanwaltes von Südtirol an, die zum Großteil Frauen sind, gut vorbereitete Frauen, die sich ihrer Rolle und ihres Wertes sehr wohl bewusst sind.

Frau Abg. Mair erachtete das Thema als überholt, da es sich lediglich auf einen Vergleich der Geschlechter reduziere, wobei dies dazu beitragen würde, die Frauen von der Politik fern zu halten, da diese als Personen und nicht wegen ihres Geschlechts wahrgenommen werden wollen.

Frau Abg. Mair sprach sich schließlich gegen den Gesetzentwurf aus und betonte, dass durch eine Beseitigung der mit den Quoten verbundenen Pflichten, die Beteiligung vereinfacht würde, die Bewusstseinsbildung gestärkt und dadurch eine Veränderung herbeigeführt werden könne.

Abg. Locher sprach sich für die Beteiligung der Frauen am öffentlichen Leben aus, war jedoch der Ansicht, dass die Quotenregelungen in der Praxis schwer umzusetzen seien, da es vor allem in den kleinen Gemeinden schwierig sei, die Frauen für eine Kandidatur für den Gemeinderat zu gewinnen.

Zudem – so Abg. Locher weiter – fürchteten sich Frauen davor, in einem Dorf bestimmte Entscheidungen zu treffen oder öffentlich Stellung zu beziehen und hätten auch kein Interesse in bestimmten Bereichen des Gemeindelebens mitzuwirken, da sie diese als typische Männersache ansehen würden, worauf Abg. Locher sich gegen den Gesetzentwurf aussprach.

Laut Ansicht des Abg. Dello Sbarba müsse die Debatte wieder in die richtigen Bahnen gelenkt werden, denn seiner Ansicht nach seien diese Geschlechterfragen irreführend. Abg. Dello Sbarba teilte mit, dass der Gesetzentwurf nicht die Frauen oder die Quoten, sondern die Institutionen zum Gegenstand habe, für die sich die Frage der gültigen Zusammensetzung bzw. der Gültigkeit ihrer Akte ergibt, so wie dies im Gesetz aus dem Jahre 2012 und in den Urteilen des Verfassungsgerichtshofes bekräftigt wird, laut denen ein Organ nur dann rechtens ist, wenn es sich aus Vertretern beider Geschlechter zusammensetzt.

Frau Abg. Mattei stellte fest, dass ohne die „Frauenquoten“ die Frauen bestimmte Ämter nicht hätten bekleiden können, wenngleich sie dieselben als ein zweischneidiges Schwert für die Frauen selbst erachte, da den Männern die Ämter aufgrund deren persönlicher und fachlicher Fähigkeiten zugewiesen werden, und den Frauen lediglich um der Pflicht der weiblichen Vertretung gerecht zu werden und nicht aufgrund ihrer fachlichen und persönlichen Fähigkeiten. Dies komme auch ganz klar in den Interviews zum Ausdruck, welche mit den in der Politik tätigen Frauen geführt werden, denen keine Fragen über Kompetenz, Vorbereitung und Beweggründe sondern vielmehr darüber, dass sie aufgrund einer Quote einen Posten besetzen, gestellt werden.

Abg. Mattei war somit der Ansicht, dass die Frauen heutzutage die Möglichkeit und auch die Mittel hätten, um jedwede berufliche oder politische Karriereaufbahn einzuschlagen, doch die Politik müsse ihnen behilflich sein, indem sie Mittel bereitstelle, die ihr Alltags- und Familienleben erleichtern, da in Ermangelung derselben sich die Frauen bis dato oftmals gegen einen Einsatz und eine persönliche Verwirklichung im politischen Leben entscheiden.

Frau Abg. Mattei war der Ansicht, dass jene, die ein politisches Amt innehaben, unabhängig davon ob Mann oder Frau, dieses ausüben, weil die Bürger sie aus einer Kandidatenliste, die aus Personen beiderlei Geschlechts besteht, ausgewählt haben und es auf jeden Fall gilt, diese Entscheidung zu respektieren.

Die Abgeordnete machte die Kommission schließlich auf die in den kleinen Gemeinden Südtirols bestehende Situation aufmerksam, in denen bei der Bildung der Gremien sowohl das Gleichgewicht zwischen Mehrheit und Opposition als auch zwischen den Sprachgruppen beachtet werden müsse, wobei oftmals nur eine einzige Frau gewählt würde, die dann natürlicherweise nicht in alle Gemeinderatskommissionen entsandt werden könne.

Abg. Renzler teilte mit, dass seine Fraktion dem Gesetzentwurf von Frau Abg. Foppa zustimmen werde, sofern sie dem vom Rat der Gemeinden der Provinz Bozen formulierten Einwand Rechnung tragen und durch die Vorlage eines Änderungsantrages das Wort „angemessen“ aus dem Gesetzestext streichen würde.

Frau Abg. Ladurner hob hervor, dass das Thema sehr heikel sei und stimmte mit Frau Abg. Mair überein, dass es wichtig sei, auf Aufklärung und Bewusstseinsbildung zu setzen, um somit die Voraussetzungen für die Stärkung des Selbstbewusstseins der Frauen zu schaffen, damit diese sich einbringen und den Reichtum ausschöpfen können, der sich in gemischten Teams durch unterschiedliche Sichtweisen ergibt. Frau Abg. Ladurner bedankte sich schließlich bei Frau Abg. Foppa für die Einbringung des Gesetzentwurfes.

Abg. Marini zeigte dem Abg. Urzi auf, dass die Zahlenlogik den Frauen die reale Chance der Teilhabe an den politischen Organen oder Verwaltungsgremien dank ihrer Kompetenzen nehme und teilte dem Abg. Dello Sbarba mit, dass das, was wünschenswert wäre, nicht erzielt werden könne, falls nicht mittels einer Bestimmung eingeschritten werde.

Mit Bezug auf die Gesetzesvorlage vertrat Abg. Marini die Ansicht, dass die Vertretung der Geschlechter wichtig sei, so wie auch die Vertretung der Sprachgruppen, worauf er seine Zustimmung zur Gesetzesvorlage ankündigte, und dies vor allem wegen der Auswirkungen, welche diese Bestimmung auf die größeren Gemeinden haben wird.

Assessor Cia teilte mit, dass er eine im Begleitbericht enthaltene Passage, dass „es immer den Blick von Männern und Frauen auf die Welt braucht“ teile und dass er die Debatte aufmerksam verfolgt habe. Wenn – so Assessor Cia weiter – die Kandidatenlisten für die Gemeinderatswahlen auch aus Kandidaten beider Geschlechter zusammengesetzt sein müssten, könnten diese Gleichgewichte in den Gemeinderäten und jeweiligen Gremien auch nicht wiedergegeben werden, da dies von den Entscheidungen der Wähler abhängt.

Assessor Cia hob sodann hervor, dass die im Absatz 5 des Artikels 1 des Kodex der örtlichen Körperschaften enthaltene Ausnahme für die Gemeindekommissionen nicht darauf zurückzuführen sei, dass man den Beitrag der Frauen nicht wertschätze, sondern vielmehr auf die vor allem in den kleinen Gemeinden bestehenden Schwierigkeiten, Kommissionen einzusetzen, in denen beide Geschlechter vertreten sind.

Laut Ansicht von Assessor Cia müsse – damit diesem Problem Abhilfe geschaffen werden kann – bei der Erstellung der Listen angesetzt werden, damit eine andere Zusammensetzung und auch eine andere Art der Abgabe der Vorzugsstimmen angepeilt werde.

Assessor Cia nahm das negative Gutachten des Gemeindenvorstandes der Provinz Trient zur Kenntnis und unterstrich, dass man einen Schritt rückwärts mache, wenn man der vom Rat der Gemeinden der Provinz Bozen gemachten Bemerkung Rechnung tragen würde.

Assessor Cia teilte zwar den Grundgedanken des Gesetzentwurfes, sprach sich jedoch dagegen aus, da dieser vor allem in den kleinen Gemeinden schwer umsetzbar sei.

Im Rahmen der Replik hob Frau Abg. Foppa hervor, dass die Beweggründe, welche zur Ablehnung der Gesetzesvorlage geführt hätten, in diesen 10 Jahren, in denen sie nun politisch tätig war, stets dieselben geblieben seien. Daraus schloss die Abgeordnete, dass das Problem nicht darin bestehe, dass die Frauen nicht willens und bereit seien, sondern vielmehr dass die Männer nicht gewillt seien, anderen wichtige Posten zu überlassen.

Frau Abg. Foppa wies den Abg. Urzì darauf hin, dass die doppelte Vorzugsstimme, welche es unmöglich macht, drei Frauen zu wählen, auf eine von Frau Minister Lorenzin vorangetriebene Bestimmung zurückzuführen sei, wobei genannte Ministerin nicht Ausdruck des politisch linken Flügels sei.

Der Frau Abg. Mattei antwortete Frau Abg. Foppa, dass auch sie nicht wirklich für die Quoten sei, dass diese aber notwendig seien, um bestimmte uralte und gefestigte Gewohnheiten, laut denen die Gestaltung des öffentlichen Lebens seit hunderten von Jahren in Männerhand liegt, aufzuweichen und dass sie, sobald es diese nicht mehr brauche, das größte Fest ihrer politischen Laufbahn feiern würde.

Frau Abg. Foppa sprach sich für sämtliche Möglichkeiten aus, welche den Frauen helfen können, ein selbstbestimmteres, freieres, weniger belastendes, weniger verpflichtendes und weniger arbeitsreicheres Leben zu führen, denn all diese Initiativen dienen dazu, das Puzzle auseinanderzunehmen, welches den Frauen zusätzliche Schwierigkeiten bereitet.

Frau Abg. Foppa betonte, dass es nicht stimme, dass „jene die wollen, es tun können“, denn in Wirklichkeit würden „die anderen die interessanten Kommissionen in Beschlag“ nehmen und den Frauen nur die Restposten überlassen.

Frau Abg. Foppa vertrat schließlich die Ansicht, dass die technische, von Assessor Cia aufgeworfene Frage interessant sei, dass diese aber lösbar sei, indem von der Maßnahme die Gemeinden ausgenommen werden, in denen nur Gemeinderäte eines einzigen Geschlechts gewählt worden sind. Die Abgeordnete ersuchte den Kommissionsvorsitzenden um eine kurze Unterbrechung der Arbeiten, um einen entsprechenden Änderungsantrag zu formulieren.

Assessor Cia antwortete, dass er den Änderungsvorschlag nicht annehmen könne und er weiterhin der Meinung sei, dass der Hebel bei einer anderen Zusammensetzung der Kandidatenlisten und den Einzelvorschriften für die Abgabe der Vorzugsstimmen anzusetzen sei.

Abg. Dello Sbarba nahm zum Fortgang der Arbeiten Stellung und ersuchte die Anwesenden bei der Abstimmung über den Übergang zur Sachdebatte zu berücksichtigen, dass ein Änderungsantrag ausgearbeitet wird, der vorsieht, dass in den Gemeindegremien zumindest die Vertretung beider Geschlechter vorgesehen wird, mit Ausnahme der Gemeinderäte, in denen nicht beide Geschlechter vertreten sind. Oder aber – so Abg. Dello Sbarba weiter – seien die Einbringer des Gesetzentwurfes auch bereit, die Beratung desselben auszusetzen und in der nächsten Sitzung wieder aufzunehmen, so dass vorab in den Änderungsantrag Einsicht genommen werden kann.

SITZUNG VOM 12. JUNI 2019

Die Ersteinbringerin Foppa erläuterte mit der Zustimmung der Kommission den Änderungsantrag Prot. Nr. 2024, der den Art. 1 ersetzt. Dieser trägt den in der Generaldebatte vorgebrachten Bedenken Rechnung und führt eine Bestimmung ein, dass in den Gemeinderatskommissionen die Vertretung beider Geschlechter gewährleistet sein muss, außer in den Kommissionen von Gemeinderäten, in denen nur ein Geschlecht vertreten ist. Die Abgeordnete wies darauf hin, dass sie eine sprachliche Korrektur des vorletzten Satzes der deutschen Fassung des Artikels vorgenommen hat.

Kommissionsvorsitzender Paoli stellte sodann den Übergang zur Sachdebatte zum Gesetzentwurf Nr. 1 zur Abstimmung, der mit 5 Ja-Stimmen (Abg. Dello Sbarba, Ladurner, Marini, Rieder und Tauber), 7 Nein-Stimmen (Abg. Paoli, Cavada, Locher, Mair, Mattei, Ossanna und Urzi) und 1 Enthaltung (Abg. Zeni) abgelehnt wurde.

Der Gesetzentwurf wird daher zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.